Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 19 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 43.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

E domani???

Se ieri abbiamo potuto rallegrarci per *il voto di fiducia* dato al Ministero, non è senza preoccupazioni che udiamo la domanda cui molti si fanno: *e domani? ed il caso del generale Mattei riferito alla Camera? ed i provvedimenti finanziarii?*

Riguardo al *caso del Generale Mattei*, oggi potremo sapere la risposta, perchè nella tornata di ieri dovevasi chiudere la discussione dell'interpellanza su di esso. A parere nostro, non avrebbe dovuto la Camera, mentre è in corso un procedimento davanti l'Autorità giudiziaria, pronunciarsi in argomento. Poi il Ministro della guerra, per quanto corre voce, aveva lagnanze ben diverse a carico del Mattei, senzachè proprio si potesse unicamente attribuire al contegno ostile del Deputato il provvedimento disciplinare in questione. Poi, ben riflettendo, se anche il Ministro della guerra avesse errato od esagerato nel castigo, non sarebbe giustizia che il biasimo avesse a cadere sull'intero Gabinetto. Ma a quest'ora la Camera si sarà pronunciata, ed i Lettori troveranno in altro luogo lo scioglimento eziandio della quistione Mattei. Se non che, scrivendo noi prima che abbia parlato il telegrafo, non esitiamo a dire come sarebbe assurdo che, dopo il voto di sabbato, anche ieri, lunedì, si avesse sul *caso del Generale Mattei* promossa una crisi ministeriale col pretesto di violati diritti della Nazionale Rappresentanza!

Ma gli aspiranti assiduamente alla *crisi*, di questo incidente disgustoso tendevano a giovarsi... e se non ci saranno riusciti, manterranno il proposito di dare nuova battaglia sui *provvedimenti finanziarii*.

E ognuno comprende come, fra tanti malcontenti e fra cotante cagioni di disagio, potrebbe essere agevole rinvigorire l'*opposizione finanziaria*, e ciò nell'aspettativa di lenire e sanare i mali del Paese. Il quale sospetto è in noi maggiore, dacchè noi sabbato vedemmo parecchi tra i più rispettabili membri della Commissione generale del bilancio (ad esempio Luzzatti Presidente, e Seismit-Doda) mettersi tra gli avversarii decisi del Ministero Crispi, e insieme con loro il Bonghi che pur diceva dover intendersi la sua *mozione*, che il Crispi aveva da principio accettata, *mozione di fiducia!* Dunque, con gli intransigenti di Destra e di Sinistra addosso, oltre la pattuglia avversa de' Radicali e de' Radicaleggianti, che *sarà domani*, mentre l'argomento spinoso delle finanze è cotanto malleabile per palesi o segrete manovre partigiane?

Che *sarà domani*? E se fosse chiesto l'*appello nominale* sulla quistione finanziaria, domani sfumerà forse la Maggioranza raccoltasi sabbato a favore dell'on. Crispi? Noi, no, non auguriamo al Paese la dura prova d'una *crisi ministeriale* nelle odierne condizioni politiche ed economiche, che, d'altronde, nulla di bene potrebbe promettere riguardo l'assestamento finanziario. Ieri Magliani, oggi Grimaldi e Perazzi... e domani? Quale insigne economista e finanziere tra i cinquecento di Montecitorio o tra i seniori di Palazzo Madama, è dalla fama indicato per *Ministro riparatore?...* E se anche ci fosse questo insigne economista e finanziere, potrebbe egli sfuggire di cercar il rimedio in questa triplice fonte di redditi: qualche imposta nuova, qualche economia, e vigilanza austera per conseguire dalle imposte esistenti il maggior possibile frutto? Quindi sfuggirebbe egli alle accuse, ai lamenti, alla taccia di fiscalismo? Quindi, innovato il Ministero, si avrebbe finanza più buona?

Ma se i Ministri presenti hanno studiato attentamente il problema, sarebbe forse la *crisi* che domani lo scioglierebbe tutto ad un tratto provvidenzialmente?

No, no; la *crisi* non servirebbe che ad aggravare la situazione generale non lieta, a screditare vieppiù il parlamentarismo, e ad indebolire il prestigio dell'idea di Governo. Dunque noi ci auguriamo che Maggioranza e Minoranza, quali uscirono dal voto di sabbato, non si lascino indurre da ostinazione partigiana a promuovere aspre lotte parlamentari su argomento che esigerebbe, se altro mai, concordia di intendimenti, abnegazione molta e sincero patriotismo, perchè dal Parlamento medesimo venisse alle popolazioni nobile e salutare esempio.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18 — Presid. BIANCHERI.

L'affare Mattei.

Sulla domanda al governo se siavi qualche relazione tra il voto dato dal deputato Mattei e il suo collocamento in disponibilità;

Crispi dichiara che in qualunque modo il deputato Mattei avesse votato sarebbe stato collocato in disponibilità per ragioni di servizio. Così aveva deliberato unanime il Consiglio dei ministri.

Arbib dopo queste dichiarazioni ritiene inutile proseguire la discussione e perciò rinunzia a parlare.

Cavallotti sostiene invece che dai documenti citati da Vastarini-Cresi e da molti altri fatti risulta evidente che il ministro della guerra collocò in disponibilità il generale Mattei esclusivamente per il suo voto del 22 dicembre; onde si sono violate le prerogative del Parlamento, e la Camera non può accettare tale provvedimento senza esautorare i suoi diritti. Anche Bertolè-Viale dovrebbe lealmente ammettere di aver messo in disponibilità il generale per punire il deputato; questa dichiarazione non salverà il ministro, ma salverà il soldato, verso il quale nutre le più grandi simpatie.

Prinetti, voterà contro il governo.

Bonghi dice che la dichiarazione fatta da Crispi toglie ogni opportunità alla mozione presentata e che non si può quindi discutere; e solamente chiede che il ministro della guerra confermi esplicitamente quella dichiarazione, dappoichè a lui più che al capo del governo incombeva farla.

Crispi dice non essere permesso a nessuno di dubitare delle sue affermazioni; ripete che il provvedimento a carico del generale Mattei fu preso ad unanimità dal consiglio dei ministri, e quando parla così nessuno ha diritto di dubitare della sua parola.

Bonghi non ha dubitato della parola del presidente del consiglio e solamente ha espresso l'avviso che la dichiarazione sua dovesse essere confermata per ragioni di competenza dal ministro della guerra.

Bertolè Viale riconosce perfettamente l'indipendenza del voto dei deputati e sfida chiunque a trovare un precedente in cui nelle due volte che fu ministro abbia o rimproverato o punito un deputato militare per ragione del suo voto, o che abbia chiesto a qualcuno favorevole suffragio. Anche nella recente discussione militare un voto più o meno non poteva nulla importargli, nè quindi poteva inquietarlo il voto contrario del generale Mattei, il quale voto, espresso senza spiegazioni, e questo deplora, non poteva esercitare alcuna influenza. Dichiara dunque nel modo più formale ed esplicito che quel voto fu ed è fuori di contestazione e non determinò in nessun modo il provvedimento preso dal ministro riguardo a Mattei. L'ufficio che questi occupava nell'amministrazione della guerra è uno dei più delicati dell'esercito e colui che ne è investito è il vero collaboratore del ministro per tutto quanto si riferisce all'artiglieria. Il dissenso tra il generale e il ministro della guerra intorno ad alcune questioni importanti erasi manifestato fino da parecchi mesi addietro, ed era andato via aumentando per modo che ne soffriva l'andamento del servizio.

In ogni modo per la stima e amicizia che aveva pel generale Mattei fu molto longanime verso di lui, sperando che le cose potessero prendere un indirizzo armonico; ma ciò egli sperò invano. D'altra parte, per le ultime ed urgenti leggi militari votate dal parlamento urgeva si desse maggiore impulso al servizio cui appunto era preposto Mattei; quindi era menomata la fiducia reciproca fra il ministro e il suo collaboratore. Era chiaro che l'uno o l'altro dovesse abbandonare il suo posto. Venne quindi il provvedimento a carico del generale Mattei, il quale del resto non è da considerarsi in nessun modo una punizione. Legge a questo proposito gli articoli della legge relativi alla disponibilità. — Se avesse voluto punire quel generale avrebbe potuto collocarlo a riposo o in aspettativa. Aggiunge che non poteva dargli una posizione diversa, perchè tutti i posti erano occupati. — Conclude ripetendo la dichiarazione del presidente del Consiglio ed affermando che la Camera non può contestare il diritto ed un ministro responsabile di circondarsi, nell'interesse del servizio, di persone di sua fiducia. — Attende perciò sereno il giudizio del Parlamento.

Vastarini Cresi non è pago delle dichiarazioni del ministro della guerra; sostiene che col provvedimento Mattei si è violata la costituzione; voterà quindi qualunque mozione di biasimo.

Mattei sarà breve e calmo: il suo caso dividesi in due parti ben distinte fra loro: la prima riguarda la punizione inflittagli col decreto 27 dicembre dopo e per il voto dato il 22 dicembre; la seconda riguarda la sua condotta dopo la punizione ricevuta.

La prima parte egli la abbandona, chè già essa riguarda la prerogativa parlamentare e spetta alla Camera difenderla nel modo che reputerà migliore. Dichiara però che, qualunque sia la decisione della Camera, egli è deliberato, sebbene con vivo dolore, ad abbandonare le file dell'esercito, pronto però, ove il bisogno lo richiedesse, di servire il paese nei limiti concessigli dalle forze fisiche, anche come semplice soldato. Relativamente alla seconda parte deve osservare che, avendo già dichiarata inesatta la narrazione fatta sui giornali di un colloquio da lui avuto, il governo non aveva che due vie innanzi per scoprire il vero e fare la luce. Ha scelto il procedimento penale, che è necessariamente lento, e che, per l'indole della questione, è insufficiente e non può rispondere interamente allo scopo. Si potrebbe però ancora ricorrere ad una commissione d'inchiesta parlamentare; e se la Camera la delibererà, ad essa egli dirà tutto quanto è a sua conoscenza nell'interesse della verità e del paese.

Luzzi non può approvare la teoria enunciata dal ministro della guerra: la assoluta indipendenza del voto, non è soltanto una franchigia della Camera, ma un supremo interesse del paese.

Fazio non è soddisfatto delle risposte del ministro della guerra, insiste nella sua mozione di biasimo.

Bonghi fa rilevare la gravità delle dichiarazioni del ministro della guerra ed anche di quelle del generale Mattei. Crede che nell'interesse del paese la questione non debba lasciarsi insoluta, onde scongiura la Camera a far sì che piena luce sia fatta su argomento tanto delicato.

Crispi dice che, in seguito ad alcune pubblicazioni riferentisi all'amministrazione della guerra, il ministero si rimise al potere giudiziario. Dal procedimento si vedrà se esiste qualche colpevole, e in questo caso il governo non mancherà di procedere energicamente.

Dichiara nonpertanto che il ministero non sarebbe alieno dall'accettare l'inchiesta parlamentare proposta da Mattei, ma fa osservare che simili inchieste non furono mai accettate a cuor leggero. Si fecero sempre in seguito a rivelazioni gravi. Informino l'inchiesta sulle Meridionali e quella sulla Regìa. Ora dove sono questi gravi fatti relativi all'amministrazione della guerra? Se il gen. Mattei ne ha da rivelare, li riveli pubblicamente alla Camera ed essa farà il suo dovere ordinando un'inchiesta che il governo accetterà. Meravigliasi però altamente, ch'egli da tanti anni al servizio dello Stato non abbia fatte prima quelle gravi rivelazioni che oggi ha dichiarato essere pronto a fare.

Egli non si dissimula la difficoltà della posizione degli impiegati-deputati; sarebbe suo voto che nella Camera non vi fossero impiegati. Spera poter fare in tempo opportuno proposta in proposito. Crede che il dovere e l'onestà d'un deputato esigano che quando fra esso e un ministro non siavi concordanza d'intenti politici, il deputato debba dimettersi dall'impiego. Cita in proposito degli esempi.

Bertolè Viale non rifugge dal consentire che un'inchiesta parlamentare si faccia sull'amministrazione sua, ma sente il dovere di dichiarare che se il generale Mattei ha ora delle rivelazioni da fare, egli ha gravemente mancato al suo dovere, bene definito dal regolamento di disciplina, non portando a conoscenza del ministro della guerra, suo superiore, i fatti che a lui erano noti. Deplora quindi la condotta del generale Mattei. (Voci; chiusura, chiusura).

Il presidente avverte la Camera che ora devesi votare sulla mozione Fazio.

Ungaro, Gallo e Del Vecchio propongono un ordine del giorno di fiducia nel ministero.

Nicotera propone un ordine del giorno puro e semplice: è respinto.

Votasi per appello nominale la mozione Fazio. Risultato: Votarono **si 32, no 171,** si astennero **26.** La Camera respinge la mozione Fazio.

Ponesi ai voti l'ordine del giorno di fiducia Ungaro, ed approvasi a grande maggioranza.

Crispi presenta due progetti: uno sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, e l'altro per autorizzare dei Comuni ad eccedere i limiti della sovrimposta.

Quando il governo dichiarò che non accettava l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Nicotera, una settantina di deputati lasciarono l'aula: fra questi, l'on. Seismit Doda.

Votarono in favore del Ministero: Cavalletto, Chiaradia, Fabris e Solimbergo.

Per la tutela degli emigranti.

Nelle note di variazione al disegno di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1888 89, è stato inscritto nel bilancio degli affari esteri un maggior stanziamento di L. 250,000 sotto il titolo di: « Spese rimborsabili dagli uffici all'estero. »

Questa somma, che venne prelevata dal fondo di riserva per le spese impreviste del Ministero del Tesoro, è destinata alle spese per sussidi e rimpatrio di nazionali indigenti per le cause seguenti:

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

La tela di ragno.

RACCONTO.

Camilla mi narrò tutta la storia del mio cuore, illuminando i punti ancora nebulosi ed oscuri di un passato così pieno di contraddizioni e di turbamenti.

Ne rimasi entusiasmato.

Ben sapevo da parecchio che in fondo a quell'anima ferita c'era un bisogno imperioso d'affetto, di sacrificio; ma ignoravo che vi andasse congiunta una intelligenza superiore, una intuizione così netta di ogni più recondito sentimento, una penetrazione così delicata di quanto l'anima sente e che la parola non può esprimere. Il barone aveva tutte le ragioni; io non avevo saputo comprendere la mia sposa; Camilla era una donna incomparabile.

Nel suo discorso, la contessa aveva fatto allusione alla mia avventura di Londra. Mi parve di capire che le restasse come una lieve inquietudine; e perciò le narrai scherzosamente tutta la verità.

— Capriccio di testa! — dissi. — Era pur necessario che l'immaginazione fosse colpita una volta, perchè la passione riuscisse a penetrare nel cuore.

A questo punto fu portato alla contessa una grande scatola di cartone. Essa ne aprì il coperchio e trasse fuori un abito di seta bianca con frangie di argento.

— Che vedo? — chiese meravigliata; volgendosi a me. — Che significa?

Senza risponderle, estrassi uno scrignetto d'argento, feci scattare un segreto e le mostrai una grande collana di perle.

— Accettate — le dissi — per amor mio. Le perle vi stanno assai bene.

Ella si ricordò della collana offertale in mio nome dal barone La Chaize, la vigilia dei nostri sponsali, e sorrise.

— Questa sera — soggiunsi — è sera di ricevimento. Vi sarà pranzo e ballo. Sono le nostre vere nozze: e voglio che la mia sposa vi faccia figura e sia da tutti ammirata.

Repente la porta del salottino s'aprì ed entrò una bella signora.

Quale sorpresa! Era la bella incognita di Londra quella che mi stava dinanzi vestita semplicemente d'un abito da viaggio color bigio, un cappellino tutto infiorato, con dei fiori freschi sul corsetto. Sempre lo stesso sorriso ingenuo sulle labbra, sempre la stessa espressione vivace nello sguardo!

Camilla stette immobile a guardarla, umido ancora il ciglio per la commozione provata in seguito al nostro colloquio.

— Ebbene, Camilla: non vuoi dunque presentarmi a tuo marito?

Camilla la prese per una mano.

— Miss Olimpia Barton — disse a me volgendosi — oggi lady Lowley, mia eccellente amica, la stessa di cui tante volte vi ho parlato.

Lady Lowley fece un inchino piuttosto burlesco. Balbettai qualche parola, e, salutando, mi rifugiai nella mia camera, come uno scolaretto colto in fallo.

Nel corridoio incontrai il barone.

— Come accade — gli dissi — che lady Lowley o miss Olimpia, se meglio così vi piace, sia precisamente la mia incognita di Londra?

— Amico mio — rispose egli freddamente — io non conosco ancora lady Lowley; quanto alla vostra incognita di Londra, non so che vogliate dire. Se avete avuto in quella città qualche intrigo galante, tanto meglio per voi; ma parlatene il meno possibile: nessuno tradirà i secreti che custodirete per voi solo.

E detto questo aforisma d'una giustezza incontrastabile, mi fece un leggiero saluto e si ritirò.

Riflettendo a quest'ultimo incidente, mi recai nella mia camera, mi vestii e discesi nella sala da pranzo.

Lady Olimpia mi venne incontro per presentarmi a sir Edward Lowley; poi m'offrì la mano. Io la portai alle labbra colla sicurezza d'un uomo galante, e la baciai.

— Non m'ama più — deve certo aver pensato la briosa signora.

Ed aveva ragione.

Ma l'avevo io amata, mai?

Lo ignoro; so questo soltanto, che quando non si ama più, non ricordasi nemmeno di aver amato.

— Diavolo! — mi disse il barone. — Confessate di essere un bell'originale. Cominciar la luna di miele due mesi dopo le nozze!...

Un mormorio d'ammirazione si propagò fra gli invitati all'entrare della contessa. Ell'era affascinante nella sua veste di seta, i capegli raccolti in alto ciuffo coronato dalle bianche perle che s'intrecciavano coi ricci biondo-fulvi.

Non avevo mai sognato tanta bellezza.

Il pranzo ci aspettava.

Offrii il braccio a Camilla. Il barone, che s'aspettava, come le altre volte, di compiere lui questo dovere di galanteria, si ritrasse con quel solito sorriso motteggiatore stereotipato sulle sue labbra.

Io m'inchinai verso la mia compagna e le susurrai all'orecchio tre parole che la fecero trasalir di gioia.

Amavo — ed ero felice: nondimeno, qui ne faccio una confessione sincera, sulla mia felicità si projettava un'ombra mesta: il ricordo de' miei passati sogni, il pensiero d'un'ambizione non soddisfatta; ombra che svaniva a' raggi d'un amore felice perchè appieno corrisposto. Svaniva — ma non del tutto. Nulla muore di ciò che ha realmente vissuto.

Aprii le danze con Camilla.

Verso la mezzanotte ella si lamentò d'un certo malessere, e si ritirò.

Il barone venne a propormi una partita di tresette.

— Caro barone, — gli risposi — Camilla soffre.

E senza dargli tempo di replicare, salutai ed uscii.

Vedendomi entrare nella sua camera, la contessa, in piedi davanti allo specchio, gettò un lieve grido.

La presi dolcemente per la mano, e l'invitai a sedere; io mi posi a' suoi piedi.

— Soffri? — le domandai; mutando il freddo *lei* sinora usato nel *tu* così semplice e così affettuoso.

— Sono tanto felice! bisbigliò con un filo di voce. — Tutte le mie speranze si sono avverate.

— Non hai dunque mai disperato di me?

Ella mi guardò raggiante e rispose:

— Ti amavo.

—

Qui hanno fine le confidenze del conte di Saverne.

Non sappiamo se quell'ombra lieve che nell'ultima serata svaniva davanti all'amor suo, turbato abbia negli anni seguenti la vita calma e ridente che la fatalità gli aveva imposto.

FINE.

Per la sospensione dei lavori all'istmo di Panama.

In questo affare 1500 operai italiani si trovarono senza lavoro. Il Governo del Re dovette provvedere a mantenerli temporaneamente, ed ora ha disposto perchè essi siano trasportati in altri centri di lavoro od in Italia.

A Costarica in seguito a controversie insorte tra padroni ed operai rimasero pure privi di lavoro 1300 operai italiani. Nonostante l'azione solerte dei nostri agenti per la ripresa dei lavori, è stato necessario di provvedere al mantenimento temporaneo anche di questi operai e forse si renderà necessario farli trasportare in patria.

Infine in seguito a disordini avvenuti nell' Asilo di San Paolo al Brasile, i nostri agenti furono costretti a mantenere buon numero di operai italiani, ed anche qui occorrerà farli rimpatriare.

Angustie finanziarie
defraudi all' Erario.

Nelle presenti condizioni delle finanze, e mentre Governo o Parlamento stanno studiando i modi di ripararvi, è di grave peso una pubblica dichiarazione del ministro Grimaldi riguardo i molti defraudi cui va soggetto l'Erario, specie per non esatto calcolo dell' imposta sulla ricchezza mobile.

Essa dichiarazione vogliamo ristampare, annotando che accompagna l'*Elenco dei contribuenti privati di due categorie inscritti nei ruoli principali 1889 per un reddito imponibile di lire 10,000 e più*, con l'avertenza che i nomi de' pochi segnati per Udine e Provincia li pubblicammo in altro numero.

Ecco la dichiarazione dell'on. Grimaldi, Ministro delle finanze, in data 26 gennaio p. p.

—

«Con circolare del 31 luglio 1888, n. 38477 8366, l' onorevole mio predecessore, rendendosi ragione di un lamento entrato nella convinzione generale e che aveva trovato èco anche nella Camera dei deputati, il lamento, cioè, che non pochi redditi mobiliari, segnatamente quelli provenienti da industrie, commerci e professioni, sfuggissero in tutto o in parte considerevole all' imposta, con grave violazione dei principii di giustizia e danno non lieve dell' erario, rivolgevasi agli agenti finanziari ed alle Commissioni amministrative per le imposte dirette, perchè gli uni e le altre nulla trascurassero per iscoprire i contribuenti reluttanti all'adempimento del debito loro, e per valutare i redditi di ciascuno nella loro reale ed effettiva misura.

«Le notizie ora raccolte sulle maggiori tassazioni dei contribuenti privati delle categorie *B* e *C* compresi nei ruoli principali del corrente anno dimostrano quanto il lamento, di cui nella precitata circolare, sia fondato.

«È vero che queste notizie si riferiscono agli articoli di ruolo con reddito imponibile da lire 10,000 in su, reddito che per la categoria *B* corrisponde a sei ottavi, e per la categoria *C* a cinque ottavi del reddito netto; ma non è men vero che l' esiguo numero di simili tassazioni dimostra ad evidenza che il reddito tassato è di gran lunga inferiore a quello che dovrebbe essere. Ne è prova eloquente il fatto che in tutto il Regno non vi sono che 31 professionisti e 1312 commercianti e industriali (comprese le ditte in accomandita semplice e in nome collettivo) i quali paghino la imposta in base ad un reddito imponibile da lire 10,000 o più.

«È mio proposito di estendere le ricerche su tutti gli accertamenti di ricchezza mobile afferenti alle industrie, ai commerci e alle professioni, e di dare pubblicità nel modo più efficace e adatto ai risultati, sebbene dalla constatata esiguità delle maggiori tassazioni sia lecito argomentare che, anche per i medi e pei minori contribuenti, i redditi accertati essere debbano inferiori alla loro realtà.

«Queste ricerche esigono un tempo non breve, e mentre si compiono, stimo bene dare pubblicità alle notizie ora raccolte, e rivolgere novellamente una viva raccomandazione alle autorità finanziarie, alle Commissioni amministrative per le imposte ed ai signori prefetti, perchè ciascuno nei limiti della loro sfera d'azione concorrano a far cessare una condizione di cose veramente deplorevole tanto nei riguardi della giustizia distributiva, quanto per gli interessi dell' erario.»

—

Il lamento di Sua Eccellenza Grimaldi Ministro delle finanze pur troppo non è senza fondamento. Anzi, a proposito di quanto dice il Ministro, tutti i galantuomini dovrebbero dare forza al Governo per iscoprire le frodi ed i frodatori.

Soltanto a questo modo sarebbe possibile il restauro delle finanze italiane, senza imporre aggravi intollerabili alle classi povere. Poichè è un fatto che *se tutti pagassero quanto devono all'erario, la questione finanziaria non si imporrebbe come una minaccia per l'Italia.*

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

L' AMLETO del maestro Thomas
alla Fenice.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 15 febbraio.

Iersera la prima dell'*Amleto* fu addirittura uno spettacolo stupendo nel vero senso del vocabolo, e tale che pochi se ne ricordano di eguali.

Il venerando e simpatico maestro Thomas, che assisteva alla rappresentazione, gli artisti e gli spettatori serberanno perenne, gradito ricordo di questo trionfo artistico.

Il teatro letteralmente affollato di un pubblico sceltissimo era proprio imponente.

La Litvònne, la Calvè e il Kaschmann furono insuperabili. Taluni dissero che l'ultimo riuscì inferiore all' aspettativa. Ma prima di parlare o scrivere, compromettendo in certo modo la fama di un artista, qual' è il Kaschmann, bisogna pensarci; e quando si pensa che il Kaschmann cantò mentr'era indisposto, si ha una prova bastante della sua lealtà verso l'impresa, giacchè avrebbe potuto far sospendere lo spettacolo causa la sua indisposizione, e bisogna convenire anzi ch'egli fu degno della sua fama.

La rappresentazione continuamente interrotta da applausi. Il grande maestro chiamato parecchie volte alla ribalta solo ed assieme agli esecutori. Egli era commosso. Vi fu un punto, in cui, compreso d'ammirazione per i bravi artisti che avevano così bene interpretata ed eseguita la sua musica, egli battè loro le mani.

Benissimo il Cherubini e gli altri; le masse corali, dirette dal Carcano: l'orchestra, diretta dal Bimboni. Vestiario e messa in scena ricchissimi. Dunque un bravo di cuore all' Impresa Sonzogno; essa deve essere ben soddisfatta di aver veduto coronate di sì felice successo tutte le sue cure.

Terminato il quinto atto, gli applausi fioccavano da tutte le parti agli artisti ed al maestro, che seppe così degnamente esprimere colla musica gli stupendi concetti del divino Shakespeare. Le chiamate non si poterono numerare. Insomma una bellissima festa artistica, indimenticabile, degna della *Fenice.*

La pretensione
di Debeb al trono Abissino.

Ecco in succinto la lettera di Debeb, comunicata dal Governatore di Aden al Governo inglese:

«Voi sapete che io son figlio di re, perciò mi conoscete. Quando ero al Cairo, voi mi faceste premura perchè io rientrassi in Abissinia pacificamente. Io volli ubbidirvi, ma siccome io conosco bene quel popolo e so che il Negus non mi avrebbe mai perdonato, mi posi alla campagna, e vissi così combattendo continuamente.

Poi vennero gl'italiani a Massaua e mi fecero premure perchè io andassi con loro. Ed io aderii colla speranza avessero avuto di me la debita considerazione. Come principe e guerriero abissino, io avrei dovuto avere sotto gli ordini miei tutti gli abissini rifugiati a Massaua. Invece non fui rispettato, mi avvilirono al punto di mettermi tra i piedi una quantità di capi minori, e quasi di sottopormi ad essi.

«Perciò disertai, e portai via le armi e le munizioni, non altro, perchè quelle mi erano state donate, non imprestate.

«Ma io non feci nulla di male agl' italiani perchè essi non mi avevano che fatto del bene. Se a Saganeiti li ho combattuti fu perchè essi vennero a cercare me, non io essi. Ed io al ferro contrappongo sempre il ferro.

«Ora io ricordo che al tempo che regnava il tristo Teodoro voi veniste in Abissinia, e aiutati da Giovanni lo cacciaste. Se voi vorrete fare ora la stessa cosa, io solleverò l'Abissinia, e se mi porrete sul trono, vi do sacrosanta promessa che vi sarò e vi resterò come vostro amico sommesso e fedele.

I Ministeri
della terza repubblica.

Ecco il conto dei ministeri mangiati dalle voraci canne della terza repubblica francese. Sono ventisette.

1. J. Favre	(1.a volta)	4 settembre	1870
2. J. Favre	(2.a volta)	19 febbraio	1871
3. Dufaure	(1.a volta)	1 agosto	1871
4. Dufaure	(2.a volta)	18 maggio	1873
5. De Broglie	(1.a volta)	25 maggio	1873
6. De Broglie	(2.a volta)	27 novembre	1873
7. De Cissey	—	22 maggio	1874
8. Buffet	—	10 marzo	1875
9. Dufaure	(3.a volta)	9 marzo	1876
10. Jules Simon	—	12 dicembre	1876
11. De Broglie	(3.a volta)	16 maggio	1877
12. De la Rochebouet	—	23 novembre	1877
13 Dufaure	(4.a volta)	5 dicembre	1877
14. Waddington	—	4 febbraio	1879
15. De Freycinet	(1.a volta)	28 dicembre	1879
16. Ferry	(1 a volta)	23 settembre	1880
17. Gambetta	—	14 novembre	1881
18. De Freycinet	(2.a volta)	30 gennaio	1882
19. Duclerc	—	7 agosto	1882
20. Fallières	—	29 gennaio	1883
21 Ferry	(2.a volta)	21 febbraio	1883
22. Brisson	—	6 aprile	1885
23. De Freycinet	(3.a volta)	7 gennaio	1886
24. Goblet	—	30 dicembre	1886
25. Rouvier	—	30 maggio	1887
26. Tirard	—	12 dicembre	1887
27. Floquet	—	2 aprile	1888

CRONACA PROVINCIALE.

I bisogni del Distretto di Ampezzo.

Dal medesimo; 17 febbraio.

Oggi che d'ogni parte d' Italia, si può dire, le voci di *Pane e Lavoro* rintronano le orecchie del Governo, delle Provincie, dei Comuni; non sarà fuor di luogo il dire due parole sulle condizioni della parte *affamata* degli abitanti di questo Distretto e sui lavori che sono in prospettiva e dovrebbero tosto approvarsi per venire in aiuto della miseria di quei meschini che solo dalle proprie braccia ritraggono il necessario sostentamento.

E ciò può dirsi perchè l'Autorità competente, conosciuti i bisogni del Distretto, voglia di conformità provvedere.

Che qui vi sia bisogno di *Pane e Lavoro* è indiscutibile, giacchè le due ultime annate decorse diedero in questa regione:

I. Un minimo e cattivo prodotto in cereali.

II. Un scarsissimo raccolto di foraggi,

III. Un mancato ricavo in denaro pel ribasso nel prezzo dei bovini,

IV. Similmente pel notevole ribasso nei generi da caseificio,

V. Il fallito guadagno degli operai che si recarono al lavoro all' estero.

In presenza di tali circostanze è urgente dare lavoro agli operai in questi paesi, specialmente nella cattiva stagione che corre, e preparare altri lavori pel venturo inverno, quando vengano a mancare i lavori campestri.

Dando uno sguardo ai lavori in prospettiva in questo Distretto, risulterebbe che varii sono in corso di studio, ma nessuno in attività (tranne quei pochi che si richiedono per ultimare la strada Nazionale quasi compiuta) e ciò sia per causa della deficienza dei mezzi da parte dei Comuni, sia perchè l'Autorità Governativa con deplorevolo sistema non finisce mai di apporre la sua sanzione, richiedendo futili formalità, per esaurire le quali vi è d'uopo di lungo e noioso carteggio.

Fra i lavori più o meno in gestazione in questo Distretto si citano i seguenti:

Comune di Ampezzo.

1. Strada obbligatoria che da Ampezzo mette ad Oltris e Voltois.
2. Locali per le scuole del Comune.

Comune di Socchieve.

3. Acquedotto e fontana di Mediis.
4. Rosta e fontana di Priuso.
5. Rosta e fontana di Socchieve.

Comune di Preone.

6. Costruzione di locali per le scuole del Comune.

Comune di Enemonzo.

7. Strada obbligatoria che conduce a Colza e Majas.
8. Rosta di Enemonzo.

Comune di Raveo.

9. Rosta di Raveo.

Comune di Sauris.

10. Strade obbligatorie che mettono a Sauris.

Con tale prospettiva di lavoro sembrerebbe che ci fosse pane per tutti, ma mentre si discutono non si fanno e quindi, non facendosi, non offrono il mezzo di dare *Pane e Lavoro.*

È mestieri per tanto che siano (almeno per quei lavori che è possibile eseguire subito) sollecitate le pratiche necessarie ed ordinato l'appalto per tostamente dar corso all'esecuzione e contemporaneamente che si esauriscano le pratiche per gli altri, per disporre l'esecuzione colla massima sollecitudine.

Ben certi che il nostro R. Prefetto, saprà prendere in considerazione le condizioni miserabili di questi paesi, attendesi con tutta sollecitudine i provvedimenti per l'attivazione dei suindicati lavori, non dubitando che le locali Autorità vi concorrano colla loro cooperazione.

Vorrebbesi rivolgere speciale preghiera anche al R. Commissario, ma dovendo convenire colla maggioranza del Consiglio Provinciale, che in massima i Commissarii non sono che d' inciampo ad un sollecito esaurimento degli affari, attendiamo direttamente dal Capo della Provincia i richiesti provvedimenti.

Reati e disgrazie.

In Morsano al Tagliamento Ronchetto Luigi, in aperta campagna, tentò di violare la contadina Guesutta Santa; ma alle grida di costei accorsa gente, egli si diede alla fuga.

L' offesa si è querelata.

— Nello stesso paese, la bambina Buoto Maria di anni 4 e mezzo, mentre trastullavasi presso il focolare, il fuoco le si appiccò alle vesti, causandole tali scottature, che la poverina moriva il giorno appresso.

— Certo Meroi Gio. Batt. fu Angelo, contadino di Buttrio, avendo nel dicembre ultimo abbandonato momentaneamente sulla pubblica via un soprabito del valore di L. 35, più non lo rinvenne. Dopo due mesi, trovandosi in Cividale, incontrossi col sarte Bergagna Giovanni, il quale era in possesso del soprabito rubato al Meroi. Questi gli domandò come lo avesse; e il Bergagna dichiarò di averlo acquistato per lire dodici dal contadino Gasparin Pietro di Orsaria.

Ladro e detenuto furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Case operaje e tram a vapore.

Scrivono da Pordenone:

Il bisogno di case operaie è, qui, fortemente sentito.

Non sono poche le famiglie che, composte di sei, otto o dieci persone, sono costrette abitare un miserabile tugurio avente una stanza ad uso cucina, ed un' altra sola ad uso dormitoio. E quanto ne guadagni l'igiene e quanto il buon costume dall' agglomeramento di tanti individui in un solo ambiente, e dalla promiscuità di sessi d' ogni età, potete di leggeri immaginarlo.

La nostra Società Operaia, ha agitato tante volte la questione di volere, cioè, con buona parte del fondo sociale, — ammontante alla rispettabile cifra di oltre 80 mila lire, — costruire case per conto dei soci medesimi. Ma l' idea non ha potuto raggiungere la sua pratica soluzione, perchè contrastata da chi aveva mire di personali interessi.

In seguito però all' esempio dato da altri consimili sodalizi, la questione ora s' è tornata a svegliare; anzi verrà discussa nell'Assemblea generale dei soci, che ha luogo il 24 corrente mese.

—

Il Sindaco, la Giunta, Deputati e Consiglieri Provinciali ed un ingegnere delle Società Veneta si recarono giorni sono a Maniago dov' erano stati invitati i Sindaci non intervenuti all' adunanza in Pordenone, per deliberare sul tram a vapore Pordenone Maniago.

Parecchi dei Sindaci colà adunatisi, si mostrarono dapprima contrari al tram. Ma poi finirono per aderire alla sua attuazione.

Il tram, seguirebbe, partendo da Pordenone, questo intinerario: Cordenons, S. Quirino, Aviano, Montereale e Maniago.

Una linea che abbraccia tutte le grosse borgate della valle Cellina.

Progressi industriali.

Latisana, 17 febbraio.

Giorni fa tenni parola sul vostro accreditato giornale intorno ai prodotti che danno le terre nostre; oggi godo poter rendere pubblico che, da quanto mi si accerta, verrà attivata una filanda di seta in paese, e di qualche importanza.

A parere di quelle persone che se ne intendono, qui dovrebbe far bene un simile laboratorio stante il buon raccolto di ottime galette che ogni anno si ottiene in tutto il circondario.

Il gelso poi dalle nostre parti è abbondante e di soddisfacente qualità in modo da essere ricercato molto anche al di fuori del nostro circuito.

Se vedremo risorgere questa filanda con piacere perchè darà lavoro a diversa gente costretta a portarsi in altri siti; non ci sarà discaro che il o tre le nostre galette trovino facile smercio in paese, anzichè dover trattare di lontano per esitarle, il chè è sempre seccante e certe volte dannoso, ovvero dover cederle ad altri che qui si portano per raccoglierle, cui è necessario speculare onde mitigare le spese che sostengono in viaggi, trasporti od altro.

—

Da qualche tempo abbiamo una fabbrica di paste da minestre la quale sembra incontri la soddisfazione dei clienti buongustai.

—

Ho sentito accennare qua e là di un probabile impianto di un forno rurale. Chissà? forse vedremo anche questo, colla soddisfazione di alleviare la classe più bisognevole.

In altra mia corrispondenza parlerò di altre nuove cose che, progettate, sperasi di vedere effettuate quanto prima.

Osservatorio meteorologico di Sauris.

La neve caduta al 3 4 corr. raggiunse l'altezza di mill. 536, misurata al termine della nevicata toccò soltanto mill. 380, mentre a Sauris di sopra ed a Forni di sotto si misurarono mill. 400

Neve caduta in dicembre, mill. 438, in gennaio 1253, totale mill. 2227.

A Tarcento

per la sera di giovedì, 21 febbraio, *grande ballo* a scopo di beneficenza

Anche oggi riceviamo notizie che preannunciano numeroso concorso di ballarine e di mascherate.

È una attrattiva il sapere che suonerà l'orchestra del *Minerva* diretta dal bravo maestro Verza.

Sussidii governativi.

Il Ministero d' istruzione pubblica ha concesso un sussidio di L. 600 al Comune di S. Pietro al Natisone in aiuto alle spese che sostiene pel mantenimento delle sue scuole elementari. Ha pure conceduto un sussidio di L. 200 alla Società operaia di Pordenone per il corso di coltura popolare annesso alla propria scuola d'arti e mestieri.

In Orgnano

si trovano vendibili N. **200 castagni** *di alto fusto utilizzabili in lavori di fabbrica.*

Per richieste, rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Lunedì 18-2-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	759.2	759.6	760.6	759[illegible]
Umidità relativa . . .	61	34	52	56
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	mi[illegible]
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento { direzione . .	—	SE	N	—
Vento { velocità chi.	0	1	1	0
Termom. centigrado.	3.0	9.6	4.9	6.6

Temperatura { massima 10.4 / minima 0.0 } | Temp. minima all'aperto — 3.8

Telegramma meteorico.

dell' Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 18 Febbraio

Tempo probabile.

Venti settentrionali freschi al nord, deboli altrove; cielo sereno; brinate e gelate specie al nord.

CONSIGLIO COMUNALE
La discussione sui pozzi neri.

Aprì il fuoco il Consigliere *Morgante.* Egli diede ragione all' Assessore dott. Chiap quando asserisce che in fatto di sanità pubblica ogni remora è perniciosa. Nel fatto particolare dei pozzi neri devo deplorarsi che non prima d'ora siasi pensato a provvedere; l'argomento è urgentissimo, inquantochè il servizio della Società privata cessa col giorno 15 giugno, e per quell' epoca è necessario sia provvisto. Sta bene avvertire che non trattasi di alcun monopolio, e che ognuno può da sè provvedere all' espurgo: perchè non potrebbe sorgere una... *Società di mutuo soccorso?...*

— Di mutuo incensamento! — lo interrompe un consigliere.

Conclude proponendo come provvedimento di prima necessità il trasporto del fognone da fuori porta Gemona in altra località. Alcuni articoli del regolamento si lascino per altra seduta; intanto si voti il trasporto, perchè contro l'attuale località la cittadinanza intera vivamente protesta.

Bonini fa vive congratulazioni alla Giunta pel suo progetto, il quale, se accettato, avrà il plauso dell'intero paese. Conclude col proporre che, votato il trasporto, si rimetta ad altra seduta la discussione analitica del regolamento, lasciando intanto alla Giunta di meglio studiarlo e di presentarne uno definitivo.

Mantica. La Giunta si crede in diritto di impedire che gli attuali fognoni siano adoperati ancora? Quando crede la Giunta di poter mettere in attività il nuovo regolamento? e come? anche se l'attuale Società cessasse dal servizio? e come farebbero in questo caso i proprietari?

Pecile. Deplora che, pel trasporto, non si abbia ottenuto l'adesione della Società. Non vorrebbe, pel bene che augura al Municipio, che questi si trovasse in giugno con l'obbligo di addossarsi questo servizio. Invita anche a pensare alle conseguenze finanziarie che il progetto Regolamento con sè porterebbe. Una volta i proprietari di case ricavavano dai concimi un profitto; dopo si dovettero cedere gratis; ora dovrebbero anche pagare una tassa per la vuotatura...

Canciani. Effetti del progresso!

Pecile (continuando). Non si dimentichi inoltre, che la Società dei pozzi neri si proponeva due scopi: quello di avvantaggiare l' igiene con un sistema di vuotatura inodoro; quello di giovare agli agricoltori del suburbio. Perciò egli avrebbe veduto con piacere che si fosse ottenuto un accordo colla attuale Società. Comunque, voterà pel trasporto in altra località dei fognoni; ma desidererebbe che il progetto fosse ancora studiato, che si facessero intanto degli esperimenti per vedere se non sia possibile — pur conservando gli attuali fognoni — di renderli inodori ed innocui. Se questo si potesse con qualche mezzo ottenere, si potrebbero lasciare i fognoni dove sono. Va benissimo l' igiene: ma non devonsi tanto sublimare i suoi principii. Se oggi votiamo il regolamento, si renderanno più difficili le trattative fra il Municipio e la Società attuale od altra Società che potesse sorgere per assumersi questo servizio.

Billia. E' nell'ordine di idee del Consigliere Pecile; ma però crede utile fin d'ora una discussione generale per concertare i *capisoldi* su cui poggierà il regolamento.

Non dissimula che il Regolamento stabilisce una tassa nuova e molto grave. Crede però che le difficoltà maggiori derivino dal fatto che, pel nuovo acquedotto, in molti *luoghi* s'è introdotta l' acqua di esso a mezzo di valvole per ottenere una maggiore polizia; laonde la *materia* non ha più quel pregio fertilizzatore che aveva prima. Da ciò dipese il tracollo negli affari dell' attuale Società; la quale si è rifiutata di vuotare alcune latrine. Così pel solo Ospitale questa vuotatura, in causa appunto dell'acqua introdotta, verrebbe a costare circa duemilacinquecento lire all'anno; il che dà la misura della gravezza della

nuova tassa che col proposto regolamento si verrebbe a votare. Perciò vorrebbe anch'egli si studiasse un sistema di disinfezione prima di prendere una delibera definitiva.

Delfino, consigliere d'amministrazione dei pozzi neri, dà alcune spiegazioni. È interrotto, ad un certo punto, dal Sindaco, il quale gli osserva che forse non è conveniente, per la sua interessenza nella società, ch'egli parli contro le proposte della Giunta nel modo con cui lo fa. Egli però continua, valendosi della sua qualità di Consigliere comunale. Dice che nessuna società potrebbe assumersi il servizio col nuovo regolamento.

Bonini. Non si sa.

Canciani. È necessario discutere oggi il Regolamento, perchè questo servirà di base alle trattative con l'attuale società o con una società nuova che fosse per sorgere.

Il *Sindaco*, su domanda del Consigliere Delfino, dà lettura di una Nota della Società dei pozzi neri in cui si spiegano i motivi per cui essa non potrebbe accettare il servizio col nuovo regolamento.

Tonutti. Dà pure alcune spiegazioni sull'andamento dell'attuale società. Mentre prima del nuovo acquedotto si raccoglievano circa seimila metri cubi all'anno di materia, se ne raccolgono ora quindici o sedici mila, ma di materia che ha molto minor pregio. Perciò si dovette l'anno decorso intaccare i fondi di riserva ed altrettanto si deve fare quest'anno. I fognoni sono insufficienti. Per trasportare lo stabilimento in altra località, con fognoni così grandi, bisognerà aprire delle strade: la spesa sarà molto forte. Per questi motivi la Società non potè nè potrebbe accondiscendere alle condizioni proposte. La Società accondiscenderebbe, purchè si conservassero i fognoni nella località dove si trovano ora; e si sottometterebbe a quelle prescrizioni che valessero a renderli inodorosi.

Morgante, con lungo ragionamento, ribadisce la sua idea che oggi si voti il trasporto della località ed il regolamento, meno gli articoli 28 e 54. Termino, conchiude, perchè vedo che annoio. Sono stato chiaro?

Sindaco. Sì, ma non breve.

Pecile. Deplora che la società attuale non possa accettare il trasporto: davanti però ad un interesse cittadino, egli lo voterà. Ma la votazione del nuovo regolamento è prematura. Prima di addossare un nuovo onere ai cittadini bisogna pensarvi.

Sindaco. Ma come farà la Giunta a trattare colla vecchia o con altre società, se oggi il Consiglio non vota le norme per queste trattative?

Braida propugna la sospensiva.

Mantica e *De Girolami* lo appoggiano.

Canciani, assessore, combatte la sospensiva, che riuscirebbe dannosa pel Comune.

Measso e *Falcioni* svolgono alcuni argomenti in favore della sospensiva: si studi di rendere inodori ed innocui gli attuali fognoni con piantagioni di alberi o con processi chimici; non si voti una nuova tassa pei cittadini, così a cuor leggiero; non si dimentichi che i padroni di casa si rivaleranno della nuova tassa sugli inquilini, aumentando gli affitti, come già fecero per la introduzione nelle case dell'acqua.

Sindaco. Ma bisogna pensare che possiamo essere presi pel collo dalla Società.

Billia. Non è possibile questo. Vi è una legge sulle espropriazioni. Noi esproprieremo i fondi della Società dei pozzi neri, se non sarà possibile venire ad un accordo!

Pirona. Difende la proposta della Giunta con considerazioni d'igiene.

Bonini. Crede tutti in buona fede; però l'apparenza non è molto bella, perchè ci fu un momento in cui pareva che nel Consiglio si facesse la difesa della attuale Società dei pozzi neri anzichè la difesa degli interessi cittadini. Rileva che la legge sulla sanità pubblica prescrive debbano i fognoni essere tutti sottovento della città e non la città sottovento dei fognoni. Il trasporto che oggi si domanda viene domandato in esecuzione della legge: altrimenti, un giorno o l'altro, potrebbe questo trasporto esserci imposto.

— No, no!

Bonini. Finisce col proporre un ordine del giorno col quale, per la ragione suprema della pubblica salute, si delibera il trasporto dei fognoni nella località indicata dalla Giunta comunale e s'incarica questa di trattare coll'attuale società o con altra, e di proporre, dopo le trattative, al Consiglio un regolamento definitivo.

La Giunta formula un suo ordine del giorno, così concepito:

«Il Consiglio delibera in massima che il deposito dei Pozzi neri debba trovarsi sottovento alla città, alla distanza di legge dagli abitati, ed incarica la Giunta della ricerca di una impresa che assuma il servizio relativo col minore aggravio possibile dei cittadini.»

Bonini ritira il proprio ordine del giorno.

Braida propone un ordine del giorno implicante la sospensiva.

Si vota per appello nominale; prima l'ordine del giorno Braida; poi quello della Giunta.

Rispondono *sì* nel primo appello e *no* nel secondo — cioè in favore dell'ordine del giorno Braida e contro quello della Giunta:

Billia, Braida, di Caporiacco, Ciconi Beltrame, Degani, Falcioni, De Girolami, Groppiero, Mantica, Measso, Muzzatti, Di Prampero, Sartogo.

Risposero in entrambi gli appelli a favore della Giunta:

Bonini, Canciani, Chiap, Dorigo, Heiman, Leitenburg, Minisini, Morgante, Morpurgo, Muratti, Pirona, Poletti, Puppi, Ronchi, Valentinis, Di Varmo.

Si astennero Delfino, Pecile e Tonutti.

Il *trasporto* è approvato con voti 16 favorevoli e 13 contrari.

Cucina economica popolare.

Il Consiglio amministrativo, nella seduta di ieri, approvò gli estremi pel rendiconto dell'anno 1888.

Terrà nuovamente seduta lunedì 25 febbraio per fissare il giorno di convocazione dell'Assemblea.

Teatro Minerva.

Domani sera, penultimo mercoledì di carnevale, al Minerva avremo grande veglia danzante mascherata.

Stando alla tradizione questo ballo riesce sempre il più splendido ed attraente di tutta la stagione carnevalesca.

E così, da questo l'indiscreto cronista ha potuto investigare, anche per domani sera si stanno preparando delle cose straordinarie, inaspettate.

Il fatto dirà se l'indiscretezza è stata fatta come si conveniva o se non sono altro che le solite *fole* messe là per ingannare la dabbennaggine di chi facilmente crede alle parole del cronista.

Per questua.

Iersera, i Vigili Urbani arrestarono per questua Pittoritto Antonio fu Valentino, d'anni 62, facchino da Udine.

I funerali d'un artista.

Buon numero di soci dell'Operaia generale con bandiera e della nuova Società fra Pittori e Decoratori seguivano ieri la bara dell'artista Gioachino Filipponi. Sul feretro una bella corona de' suoi colleghi in arte.

Al Cimitero porsero l'ultimo saluto all'estinto con nobili frasi che lo spazio non ci permette riprodurre, il signor Zilli e Mattioni per la Società Pittori e Decoratori. Per la Società Operaia disse poi alcune parole il signor Cossio.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Gioacchino Filipponi vivamente commossa dalle dimostrazioni d'affetto avute in sì luttuosa circostanza, ringrazia dal più profondo del cuore tutti quei pietosi che concorsero in qualsiasi modo a lenire il suo immenso dolore e a onorare la memoria del suo amatissimo estinto.

Udine, 19 febbraio 1889.

Vita Nuova.

È uscito il V.o numero della *Vita Nuova.*

Sommario: Cesare Guasti. — Rassegna letteraria germanica (Dott. Scartazzini). — Gli occhi verdi. Leggenda. (Dallo spagnuolo di G. A. Becquer) (A. De Asensi). — Bibliografia: La poesia della Natura, di C. Ventura (G. A. F.) — Vacabolario Metodico figurato, di R. Altavilla (A. O.) — Rassegna di opere storiche e storico-giuridiche pubblicate per l'ottavo centenario dello Studio Bolognese, di A. Del Vecchio (A. O.) — Appunti e notizie. — Libri ricevuti in dono. — Errata.

Abbonamento annuo Lire 5.

La nuova Fabbrica laterizi

PILAN E MINCIOTTI

in **CAMINO DI CODROIPO** metterà in commercio coi **primi di maggio** i prodotti del Suo Privilegio **a prezzi da non temere concorrenza.**

La qualità eccellente delle argille, la perfetta cottura — dovuta e al sistema Hoffmann dei forni perfezionato e alla valentia di chi dirige e presiede ai lavori, la prontezza nell'esaurimento di ogni commissione per quanto forte, assicurano la ditta di ottenere una numerosa clientela.

La fabbrica per quest'anno ha disposto l'approntamento di **tre milioni di pezzi in sorte,** potendo all'occorrenza aumentare il suo prodotto.

Si eseguiscono anche, sopra ordinazione, lavori artistici di qualunque genere in terra cotta.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un appunto ingiusto.

Udine, 19 gennaio. — Nel *Friuli* di ieri abbiamo letto, a proposito del ballo dei tappezzieri, che fu sentito *un lagno sol. e generale*, da chi scrisse la relazione: e questo legno *diretto contro i prezzi esorbitanti del Restaurant.*

Noi ci sentiamo in diritto di asserire che non crediamo alla generalità di questo lagno, dal momento che non è pervenuto alle nostre orecchie, e nemmeno a quelle della Presidenza della Società, alla quale senza dubbio sarebbe stato riportato come quella che aveva la direzione di ogni cosa.

Lagni non ci potevano essere, dal momento che i prezzi erano stabiliti prima, d'accordo colla Società medesima, in ribasso su quelli soliti praticati durante il carnevale: e non solo erano stabiliti, ma stampati unitamente ai programmi, ed ogni socio li aveva per tempo e chi non avesse creduto di approfittare della trattoria nostra poteva predisporre le cose prima, conoscendo quanto aveva da spendere recandosi nella trattoria nostra. E il poteva conoscere meglio di ogni altro chi scrisse la cronaca del *Friuli*, perchè proprio nella tipografia di questo giornale detti prezzi furono stampati.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali.

Espropriazioni.

1. L'esattore dei comuni di S. Pietro, Rodda e Tarcetta l'8 marzo p. v. presso la Pretura di Cividale procederà alla vendita di immobili nelle mappe di Rodda, Tarcetta e S. Pietro.

2. Ad istanza di Peruzzi Davide di Manzano e in confronto di Fain Orsola di Corno di Rosazzo, avrà luogo avanti il Tribunale di Udine il 2 marzo pross. la vendita di immobili in comune censuario di Corno di Rosazzo: dato d'asta lire 823.20

3. Il 29 marzo p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in odio a Bidasio Defendente l'incanto di stabili in comune censuario di Brugnera, di Portobuffolè e di Mansuè.

4. Presso il Tribunale di Tolmezzo ad istanza di Mattiz Giacomo, contro Englaro Catterina, furono venduti beni stabili in mappa di Timau per lire 400. Il termine per l'aumento del sesto scade il 1 marzo p. v.

5. L'Esattore dei Comuni di S. Pietro, Rodda, Savona e Tarcetta il 15 Marzo p. v. nella Pretura di Cividale procederà alla vendita di immobili nelle mappe di Bedrino, di Redda, di Tarcetta, di Cepletischis, di S. Pietro, di Savona, di Mersino.

Citazione.

A richiesta di Loi G. Batta di Palmanova è citata la signora Bar. Benvenuta Stefanio di Cranglio, a comparire innanzi al Pretore in Palmanova nel 30 marzo 1889.

Accettazione d'eredità

1. Redolfi Folgaria Maria di Marsure di Aviano, accettò con beneficio dell'inventario, nell'interesse dei minori di lei figli Tassan Michelut, l'eredità dell'avo paterno dei minori suddetti Tassan Domenico.

2. Bidoli Santa di Campone accettò col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal di lei marito Cattarizzi Costante fu Leonardo nel proprio interesse e per quello dei minori di lei figli.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L.	—.—	a	—.—
Granoturco comune	»	10.80	»	12.—
» Giallone	»	12.25	»	12.50
Pignoletto	»	13.25	»	—.—
Sorgorosso	»	4.50	»	5.50
Segala	»	—.—	»	—.—
Castagne (al quintale)	»	8.—	»	10.—

Un po' di chiasso a Napoli.

Ieri mattina circa duecento muratori si raccolsero in Piazza San Gaetano a Napoli e cominciarono a tumultuare chiedendo lavoro ed emettendo grida sovversive.

La pubblica sicurezza aveva disposto in quei dintorni una speciale sorveglianza. Anche la truppa era consegnata nelle caserme.

Delegati e guardie imposero ai dimostranti di Piazza San Gaetano di sciogliersi, ciò che i muratori fecero senza opporre resistenza; ma poco dopo altro assembramento si formò in Piazza Dante. Qui vi fu un po' di baruffa tra dimostranti ed agenti della forza che arrestarono dieci o dodici dei più riottosi.

Intanto, per timore di peggio, i negozi di quelle contrade vennero chiusi precipitosamente.

Una commissione dei muratori rimasti senza lavoro si presentò al Questore, il quale diede ad essa buone promesse assicurando che verrebbero occupati subito un centinaio di operai.

Nel pomeriggio si formò poi una nuova riunione di disoccupati nel Vicolo Canalone. Qui i dimostranti uscirono in tumulto, sventolando una bandiera anarchica, rossa e nera, col motto *Comunismo, anarchia, ateismo.*

Delegati e guardie impedirono ai dimostranti di proseguire, ordinarono ad essi di sciogliersi, e poichè non obbedivano alle intimazioni li dispersero e sequestrarono la loro bandiera.

Furono arrestati tre noti socialisti, eccitatori di questa dimostrazione.

Tremila armati di zappe e picconi.

Abbiamo da Caltagirone (Catania):

La mattina del 15 due mila operai armati di zappe, di badili e di picconi volevano trovar posto nei lavori di sgombro del Municipio ordinati alla Villa V. E.

Ma furono tutti licenziati, perchè non v'era bisogno di braccia.

Allora con quegli arnesi, percorsa la via Cordova, il Ponte, la via San Giacomo, S. Bonaventura, sono scesi sotto il palazzo del Sindaco minacciando di abbattere le imposte e di togliere il lastricato.

Si grida, si vuole pane e lavoro.

Interviene il delegato e per sciogliere la dimostrazione ordina a quattro guardie municipali di sfoderare le sciabole e procede a qualche arresto. La folla ingrossata da un altro migliaio di affamati protesta domandando la liberazione dei detenuti.

Passa un garzone di un fornaio con un cofano di pane, lo svaligiano e dividono quelle poche pagnotte.

Le acque incominciano ad intorbidirsi seriamente, si sentono grida di minaccie, qualcuno fa atto d'inveire contro il delegato.

Per buona fortuna s'interpone l'avv. Carfì, distribuisce agli arrestati e a qualche caporione dei soldi e delle raccomandazioni e si ottiene un po' di calma. Intanto intervengono i carabinieri; la truppa con le sciabole e le baionette innastate assedia la piazza e la dimostrazione si scioglie più per opera di buoni cittadini, anzichè per gli ufficiali di P. S.

Il panico ha invasa la città. La marcia incominciata alle 7.30 è stata qualche cosa di spaventevole.

Per le strade e per le piazze s'incontrano visi smunti e pallidi di gente affamata, e mendicante: vogliono pane e lavoro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

IL FIASCO DI MELINE.

Freycinet col gabinetto in tasca.

Parigi, 18. Meline, Presidente della Camera, si è oggi recato da Carnot per consegnarli *il fiasco* da lui fatto nello studio di composizione del nuovo gabinetto. Nessuno voleva entrare in una combinazione *Meline Carneade.*

Parigi, 19. Alcuni giornali credono che Carnot chiamerà stamattina Freycinet o Goblet. Più probabilmente Freycinet che, dicesi, avrebbe già pronta una combinazione ministeriale.

Scoppio americano.

New-York, 18. Stamane è scoppiata una caldaia nel parco del Central Hotel a Hartford.

Distrusse la facciata dell'edificio alto 5 piani.

Temesi siano morte 50 persone.

La commozione prodotta dallo scoppio fu terribile.

Tutte le finestre delle case circostanti andarono rotte.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

COMUNICATO. (1)

Udine, 15 febbraio.

Agli amici miei di Codroipo, di Udine e d'altrove che di persona mi confortarono nella novissima mia disgustosa vicenda

Oggi sono uscito da queste carceri giudiziali, scontando, per non concessami libertà provvisoria, intera la pena di un mese di detenzione per reato di oltraggio a pubblico funzionario, di cui fui imputato, me protestante per ragioni di fatto e di legge.

All'atto di chi *con fiele* mi querelò *incoando* per giunta la mia cattura, *voi* rispondeste col sussulto del cuore. Ne serberò le lettere ed i viglietti con gelosa ed a me solo riservata cura.

Ebbi molte sventure e prove acerbe nella vita, ma sempre mi furono la coscienza dell'intangibilità del mio carattere ed il consenso dei buoni, conforto *soverchiante* ai dolori.

Mi si dipinse di natura facilmente eccitabile, e mi pregio di esserlo; ma soltanto per combattere ingiustizie, ed ipocrisie e vane albagie; astraendo da qualsiasi personalità.

Voi non mi farete il torto di giudicarmi alla stregua di osservatori superficiali o di *maligni svisatori* delle apparenze, voi, che vedeste con quanto sdegnosa impassibilità io assistetti al recente maltramato spoglio giudiziale dei miei beni aviti, e come fui sempre pronto ad obliar offese, e disdegnar di repressione, a me pur tante volte facile, inconsulti attacchi e bassi raggiri.

Egli è perchè nella mente nutro ancora degli ideali; e perchè alla stregua d'una razionale filosofia io mi convinsi *che non v'abbia mondo che quello cui uomo si crei in sè.*

E questo io me lo creai: informato al disprezzo della vita ed all'esclusivo amore del vero, del giusto e del grande.

Sul caso a me toccato la mia coscienza ha già giudicato — e l'ultimo responso dei tribunali *è da sentire.*

Del resto io non mutò — nè muterò.

Intanto verrò a voi colla fronte alta e colla mano franca a dirvi grazie.

Pietro de Carina
Consigliere Comunale di Codroipo.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

All'Offelleria Dorta e Comp.

IN MERCATOVECCHIO

Gli squisiti **Crapfen** (uso Vienna) si trovano d'ora in poi, caldi, ogni sera alla suddetta Offelleria, e continueranno ad esser confezionati per tutto il Carnovale.

PIETRO BARBARO

AVVISA

che col giorno 13 Ottobre p. p. ha aperto il Negozio in ***Piazza Vittorio Emanuele N. 8,*** *per la liquidazione di tutti i VESTITI FATTI di Stagione invernale col ribasso del*

30 %

LISTINO

Soprabiti con mantello a tre usi	L.	20	a	25
Mantelli a ruota Stoffe miste e diagonali	»	14	a	24
Ulster fantasia fodere flanella	»	15	a	30
Mackfarland	»	12	a	26
Pelliccie con bavero Castor	»	40		—
Vestiti completi Stoffe lana	»	18	a	28
Sacchetti stoffe assortite	»	8	a	14
Calzoni stoffe rigate e novità	»	9	a	12
Gilet a Maglia Inglese con maniche	»	8		—

ASSORTIMENTO

Prussianette e Vestitini per ragazzi da Lire 8 a 14.

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, Ottobre 1888.

La Ditta Fratelli Tellini avendo determinato di ritirarsi dal commercio avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci tutt'ora esistenti nel proprio negozio, compreso l'Assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un FORTE RIBASSO SUL PREZZO DI COSTO.

D'AFFITTARE

pel primo Maggio

varii appartamenti in Via Pellicerie Num. 9, con fronte su Mercatovecchio.

Bottega in via Pellicerie n. 9.

D'AFFITTARE SUBITO.

Bottega con vasto magazzino retro, posto in Via Cavour N. 2.

Rivolgersi in Via Savorgnana N. 10.

Chiedete Gratis Saggi ed abbonatevi

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno.

DALLA PUBBLICAZ. MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. DE MARCHI e dalla signora A VERTUA GENTILE

Un fasc. al mese di 64 pag. in-8 **L. 15 all'anno**

Per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI, — Ufficio Periodici MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso l'ammistrazione del giornale la *Patria del Friuli*, dove si distribuiscono *gratis* numeri di saggio.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres e Porto Alicante*** *ecc.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

La Tipografia della PATRIA DEL FRIULI -- Stampa qualunque genere di lavori per commissioni, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, che è il principale preggio d'ogni opera.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri
UDINE
ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

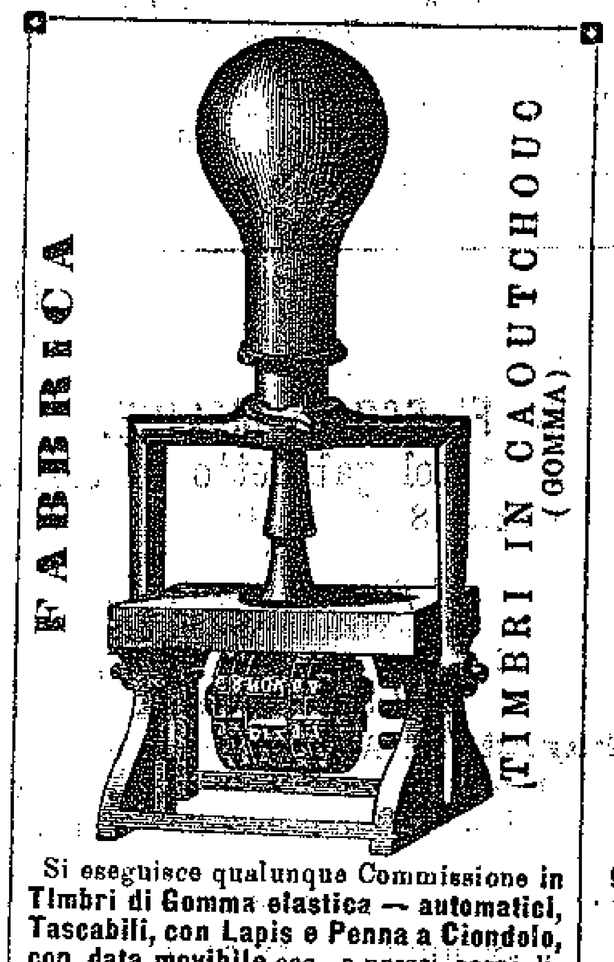
Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

FABBRICA



TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in **Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo,** con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in [illegible] **hisa e ferro battuto per copialettere** [illegible] ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri [illegible] **preghiera** in cuojo, metallo, velluto, [illegible] orio, tartaruga, madreperla, peluche.

Astucc, contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Forniture Civili e Militari

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI
DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000

Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di GENNAJO e FEBBRAJO 1889 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-IRES

Vapore postale ***Umberto 1.*** *partirà il* 15 *Gennaio* 1889
» » ***Roma*** » 22 » »
» » ***Regina Margherita*** » 1 *Febbraio* »
» » ***Orione*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Roma*** *partirà il* 22 *Gennaio* 1889
» » ***Vincenzo Florio*** » 8 *Febbraio* »
» » ***Po*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Vincenzo Florio*** *partirà l'* 8 *Febbraio* 1889

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num 94.**

OLIO DI FEGATO
DI

Flacone di 400 grammi L. 2,50

Flacone di 400 grammi L. 2,50

CHRISTIANSAND
(in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese **COSWEL LOWE e C.,** che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2,50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.,** Milano, via della Sala, 15 — Roma via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo del Municipio.

In UDINE presso Comelli; Commessati; Minisini; Fabris.

EAU DE LYS

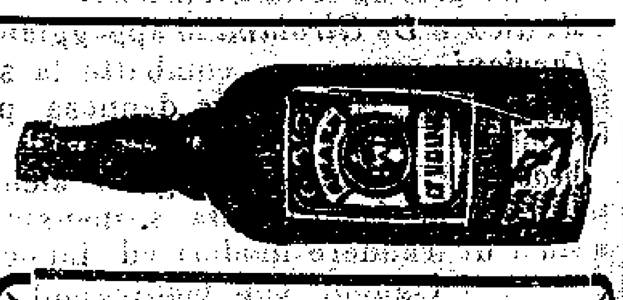
Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Droghieria di F. MINISINI.

MIRACOLO DI BUON MERCATO

Inviando lire **2** *anche in francobolli viene spedito franco di porto uno a scelta dei seguenti timbri tascabili:* **CIONDOLO** *ferro cavallo,* **BISMARK** *penna e lapis,* **AUTOMATICO** *con sigillo,* **OROLOGIO,** *con relativa iscrizione. Catalogo Gratis. Sconto ai rivenditori.*

O. Giraud, *via Monforte, N. 18 Milano.*

AMARO D'UDINE
(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).



Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Baretteri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

TREFUSIA
ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimulante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 18. Rendita Ital. 1 genn. 96 25 a 96.35 Id. 1 luglio 94.08 a 94.18. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 340. — a — id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 164 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 251 [illegible] Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75 **CAMBI:** Germania sconto 3 a vista da, a a tre mesi da 123 00 a 123.35 Francia sconto 3, a vista da 100.30 a 100 55, Londra sconto 3, a vista da 25.17 a 25.25 a tre mesi da 25.20 a 25.28 Svizzera sconto 4 a vista da 100 15 a 100.35 a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 208.7/8 a 209.1/4 Pezzi da 20 fr. — **VALUTE:** Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209. 1 a 209 1/2 **SCONTI:** Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 18 Rend. Ital. da 96 27 a —.34. Cambi Londra da 25.26 a .22 Camb Francia da 100.45. 35.— Cambi Berlino da 123.45 a 123 00

FIRENZE, 18. Rend. Italiana 96 22.1/2 Cambi Londra 25 25 Cambi Francia 100.42 Az. F. Mer 777.00 Az. Mobiliare 852.25.

GENOVA, 18 M. buona Rendita Italiana 97.30 Az. Banca Naz. 2070 Az. Mobiliare 850. Az. Fer. Mer 777 50 Az. Fer. Med. 614.50.

ROMA, 18. Rendita Italiana 96 25 Az. Banca Generale 646.60

PARTICOLARI

Parigi, 19. Chiusa R. ital. 95.65.

Vienna, 19. Rendita Austriaca carta 83 32 Id. aust. arg 83 90 Id. aust. oro 111.35 Londra 120.70 Napoleoni 9 57 0/0

Milano, 19 Rend. Ital. 96.25 Serali 96 30 Napoleoni 20.— Marchi 124.00

BORSE ESTERE

TRIESTE, 18.

Oggi Borsa disaminata e debole per le carte, causa i corsi sfavorevoli delle Borse estere, I cambi abbastanza fermi.

Napol 9.57 1/2 a 9.58.1/2 Zecchini 5.60 a 5.62. Lire Sterline da 12 09 a 12.12 Lire Turche 10.87 a 10.90, Londra da 121.15 a 121.35 Francia da 47.80 a 47.95 Italia 47 60 a 47.80 . Bancanotte italiane da 47.65 a 47.80. Dette Germaniche da 59.30 a 59.30

Rendita austriaca in carta da 83.20 a 83.40. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.15 a 101.35. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 93.90 a 94.10 Credit da 311.60 a 312.00. Rendita Italiana 94.2/5 da 94 15 Greci 5 0/0 da [illegible] 446 00 a 448 00.

VIENNA, 18.

Azioni Credit 311.75. Biglietti 1860 140 62, Detti 1864 180.50 Rendita austriaca in carta 83.32, Ferrate dello Stato 251.20 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.59.0/0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 314.00 Loyd austriaco 417 Banca anglo austriaca 128.70 Lombarde 100 50 Union Banck 223.80 Landarbank 226.25 Prestito comunale viennese 144.60 Rendita austriaca in oro 111.40. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.25 Detta detta in carta 92.92 5 0/0. Azioni tabacchi 108.50 Ferma.

LONDRA, 17 Inglese 99.1/16 italiane 94.3/4

BERLINO, 18. Mobiliare 168.60 Austriache 106.80 Lombarde . Rendite Italiane 96.00.

PARIGI, 18 Rendita Fr. 3 0/0 87 60 Rendita 3 0/0 per 83.90 Rendita 4 1/2 104 02. Rend. Italiana 95 45 Cambi su Londra 25.32. Consolidi inglese 98 1/16 Obbligazioni ferr. italiane 303.30 Cambio Italiano 3/16 Rendita turca 15.85 Banca di Parigi 895. Ferrovie tunisine 602.75 Prestito egiziano 437.81 Prestito spagnuolo est. 75 1/4 Banca di sconto 510.00 Banca ottomana 537.— Credito fondiario 1302. Azioni Suez 2231.